

Venerdì 25 luglio 1997

## 12 L'Unità LE CRONACHE

L'Intervista La denuncia del più stretto collaboratore di Simon Wiesenthal

## Sei nazisti nella lista dei conti degli ebrei Efraim Zuroff: «Non è un incidente»

Gaffe delle banche elvetiche che nei giorni scorsi hanno pubblicato i nomi degli intestatari dei conti bancari sui principali quotidiani europei. Zuroff «Nessun risarcimento cancellerà l'ignominia di aver espulso gli ebrei braccati dai nazisti».

## I bambini hanno vinto Cesenatico avrà il mercatino

CESENATICO. Nascerà a Cesenatico, la città di Marco Pantani, il primo «mercatino delle pulci» riservato a bambini e ragazzini.

L'annuncio è stato dato dall'amministrazione comunale, dopo le polemiche suscitate dal fatto che lunedì scorso i vigili urbani avevano proibito di vendere ad un centinaio di bambini giornalini usati, pupazzetti e collanine. I bambini avevano allestito le loro bancarelle per vendere, alla luce delle candele, anche vecchi gioielli e piccoli oggetti trovati tra le cianfrusaglie di casa. I vigili erano intervenuti per far rispettare le norme, che vietano tra l'altro l'uso delle candele per illuminare le bancarelle. In cento si erano ribellati abbandonando compatti piazza delle Conserve al grido «vigili cattivi» tra gli applausi dei genitori e dei curiosi.

Ora Piazzette delle Conserve ogni lunedì sarà il luogo istituzionalizzato per poter acquistare e scambiare oggetti del mondo dei ragazzi: dalle figurine, ai pupazzi, dai giochi alla «cianfrusaglia». Per ovviare all'inconveniente della scarsa illuminazione il Comune ha disposto il potenziamento dell'illuminazione pubblica della piazza. Sono state poste solo due limitazioni al mercatino: i genitori non devono partecipare alla vendita, per fugare ogni dubbio sulle finalità dello scambio - commercio dei ragazzini, e i prodotti devono essere quelli che tradizionalmente e da sempre vengono posti in vendita dai piccoli «ambulanti», ovvero rigorosamente usati. Vecchi numeri di Topolino, fumetti in genere, collanine.

Della Svizzera ha un giudizio pessimo: «Nessun risarcimento potrà mai cancellare l'ignominia di aver espulso dal proprio territorio decine di migliaia di ebrei braccati dai nazisti». Dell'operazione «trasparenza» avviata dalle banche elvetiche dà una valutazione non proprio entusiasta: «Giunge con molto ritardo, è oltremodo in difetto rispetto alle dimensioni del denaro estorto agli ebrei e, soprattutto, mette insieme nella stessa lista aguzzini e vittime della barbarie nazista». Il personaggio in questione è uno dei più celebri cacciatori di nazisti, tra i più stretti collaboratori di Simon Wiesenthal.

Il suo nome è Efraim Zuroff, ed è il direttore del Centro «Simon Wiesenthal» in Israele. Lo abbiamo intervistato.

Signor Zuroff, le agenzie di mezzo mondo hanno dato risalto alla calorosa scoperta da Lei fatta analizzando l'elenco dei 1872 titolari dei conti correnti «in giacenza» aperti prima della Seconda guerra mondiale in Svizzera. Di cosa si tratta?

«È molto semplice. Ho confrontato quel lungo elenco con la documentazione da noi accumulata in mezzo secolo di attività. Ciò che è emerso è sconcertante. Nella lista compaiono almeno sei nominativi di personaggi di primo piano del regime nazista».

Quali?

«Willy Bauer, uno degli pseudonimi utilizzati da Anton Berger, il vice comandante del campo di sterminio di Theresienstadt; Karl Jeger, il boia che ordinò l'eliminazione di 130 mila ebrei in Lituania; Herman Esser, vice presidente del Reichstag; Heinrich Hofmann, amico personale e fotografo ufficiale di Hitler; Herman Schmitz, presidente delle industrie Ig Farben e grande finanziere delle Ss. È stato solo all'inizio del nostro lavoro di verifica. Personalmente ritengo che la lista dei sospetti possa essere molto più lunga».

Come valuta questo «incidente»?

«Mi lasci dubitare che si tratti di un semplice «incidente». La mia lunga attività mi porta a diffidare delle buone intenzioni delle autorità svizzere. Non so, è come selettività della barbarie nazista fossero state uccise una seconda volta. Un omaggio alla loro memoria e al dolore dei loro famigliari. Niente può giustificare il fatto che gli ebrei vittime della Shoah (l'Olocausto, ndr.) e i loro carnefici possano figurare insieme nella loro lista».

In che modo è possibile mettere riparo a questo oltraggio?

«Sancendo chiaramente che nemmeno un briciolo di quella ricchezza dovrà andare ai parenti degli

aguzzini nazisti. Quell'oro, quel denaro sono impregnati di sangue innocente. Non c'è tesoro al mondo che potrà lenire il dolore di chi ha vissuto, direttamente o indirettamente, la tragedia dell'Olocausto. Una cosa però può essere fatta: destinare i beni illegalmente sottratti agli ebrei, e che non possono essere rivenduti dai loro eredi, ai sopravvissuti della Shoah».

Qual è il suo giudizio sul comportamento generale adottato in questi anni dalle autorità svizzere nella vicenda dell'oro degli ebrei?

«La pubblicazione dell'elenco dei 1872 è solo il primo passo di un lungo cammino di verità. Un cammino che le autorità elvetiche hanno tentato di intralciare in tutti i modi. Negando l'esistenza di questi conti, minimizzandone le dimensioni, opponendo alle nostre richieste di trasparenza il muro impenetrabile del segreto bancario. Lei non può sapere quante volte ci è stata sbattuta la porta in faccia dai banchieri svizzeri, le frasi sprezzanti, il senso di impunità che emanavano. Dopo mezzo secolo di ostracismo, finalmente le banche svizzere ammettono che «forse» sono stati saccheggiate i conti delle vittime dell'Olocausto. Un primo passo, importante certo, ma che non cancella una verità storica».

Qual è questa verità, dottor Zuroff?

«Vede, il fatto più grave, ignobile, non è che la Svizzera sia stata il «forziere» del Terzo Reich e che quel denaro abbia permesso ai nazisti di restare in piedi più a lungo. No, la cosa più vergognosa è che la Svizzera, la «civile», «neutrale», «ospitale» Svizzera, nel corso della Seconda guerra mondiale ha espulso decine di migliaia di ebrei, togliendo loro l'ultima possibilità di scampare ai campi di sterminio».

Dottor Zuroff, Lei ha consacrato la sua vita alla caccia dei criminali nazisti. In Italia ha fatto molto discutere la recente sentenza sull'eccidio delle Fosse Ardeatine che ha riguardato in particolare l'ex ufficiale delle Ss Enrich Priebe. Cosa pensa in proposito?

«Spero che Priebe scontino almeno i cinque anni in carcere. È il minimo della decenza. Lo si deve alle vittime delle Fosse Ardeatine e ai loro famigliari. Ho letto che è stato condannato a 15 anni, che gli sono state concesse le attenuanti generiche. E questo è grave. Perché non può essere alcuna attenuante alla barbarie nazista. No, Enrich Priebe non merita alcuna pietà».

Umberto De Giovannangeli

Si tratta di Elice Eder, consorte di Ernst Kaltenbrunner, il ministro della Sicurezza

## Tra i nomi la moglie del capo della Gestapo Accuse alle banche: «Non fanno sul serio»

Wiesenthal in persona, il «cacciatore di nazisti», ha pescato un massacrato di ebrei inserito in lista. Forti sospetti sugli istituti elvetiche che avrebbero deliberatamente distrutto gli archivi. Il caso della Ubs di Zurigo.

ROMA. «Opacità, silenzio, segreto sono le virtù supreme dei banchieri elvetic», scrive Jean Ziegler, nel suo ultimo libro sui rapporti occulti intrattenuti dagli gnomi svizzeri dell'alta finanza con i nazisti. E poteva il lupo perdere il vizio? Nemmeno a parlarne.

E' così che l'iniziativa dell'Associazione svizzera dei banchieri (Asb) di pubblicare sui giornali di mezzo mondo una lista di circa duemila nomi di intestatari di conti del biennio '39-'40, presumibilmente riferiti a ebrei vittime dell'Olocausto, riceve, a sole 24 ore di distanza, una carezzata di critiche. L'Asb pensava di fare bella figura, di scrolarsi di dosso l'ingombrante ruolo di grande cassaforte dei ladrocin di Hitler, ma non ce l'ha fatta ad imbrogliare le carte. Sì, perché in quella lista di duemila nomi, insieme ad autentiche vittime dei campi di concentramento del Reich, ci sono cittadini comuni, semplici detentori di una procura, ma soprattutto gerarchi nazisti, che come in uno scherzo macabro sono spuntati immediatamente individuati dall'at-

tentissima memoria dei responsabili delle Associazioni ebraiche.

Iris Rosenberg, portavoce della fondazione israeliana «Yad Vashem» non si è stupita più di tanto: «Sembra proprio che per tutti questi anni anche la Svizzera abbia beneficiato del denaro datole dai nazisti», ha dichiarato con ironica amarezza. Autori della scoperta sono gli esperti del centro di documentazione sull'Olocausto di Vienna e si sa che anche lui, Wiesenthal, ci ha messo lo zampino. Il celebre «cacciatore di nazisti» fondatore del centro ha scovato nell'elenco il nome di un ufficiale slovacco, Vojtech Tuka, responsabile di aver mandato a morte migliaia di ebrei nei campi di concentramento. Un ligio e fanatico filotedesco che nel '39 venne nominato primo ministro dopo la proclamazione di uno stato-fantoccio del Terzo Reich a Bratislava. Insomma, uno sfregio. È un'ironia della sorte trovare ebrei e nazisti insieme in quella lista.

Arriva da Gerusalemme la notizia che sono almeno sei i nominativi sui quali vengono chiesti chiarimenti all'Asb. Anche se la lista dei sospettati è molto più lunga. Si tratta di uomini di primo piano del Reich che presumibilmente hanno successivamente riversato i loro averi in conti cifrati nelle stesse banche elvetiche. Nella lista compaiono Willy Bauer, uno degli pseudonimi di cui si serviva Anton Berger, il vice comandante del campo di concentramento di Theresienstadt; Karl Jeger, responsabile dello sterminio dei 130 mila ebrei in Lituania; Herman Esser, niente meno che il vice presidente del Reichstag; Herman Schmitz, presidente delle industrie Ig Farben; Heinrich Hofmann, amico personale e fotografo ufficiale di Hitler e infine Elice Eder, moglie di Ernst Kaltenbrunner, capo della polizia segreta del Terzo Reich e ministro della Sicurezza. Kaltenbrunner fu condannato a morte al termine del processo di Norimberga ed è considerato uno degli ideatori della «soluzione finale» che costò la vita a sei milioni di ebrei.

Non c'è dubbio: la lista fornita dall'Asb segnala il ben misero sforzo di cui si sono fatte carico le autorità

bancarie svizzere e lo stato penoso dei loro archivi. E qui sta il punto debole che mette in questione l'intera «operazione trasparenza» della Confederazione. Il Congresso ebraico mondiale ha sempre sospettato che talune banche elvetiche abbiano deliberatamente distrutto dei documenti riguardanti conti bancari aperti dai nazisti con somme derubate a ebrei. Ma è lo stesso governo svizzero ad ammettere, nel marzo del 1996, rispondendo a una interrogazione sull'argomento di un deputato socialdemocratico, che «è incontestabile che le banche svizzere abbiano distrutto dei documenti risalenti all'epoca della seconda guerra mondiale». Di più. Nel gennaio di quest'anno, l'Unione delle banche svizzere di Zurigo venne travolta dallo scandalo sollevato da un guardiano notturno che tra le carte da triturare dell'istituto pescò alcuni documenti contabili concernenti affari di cittadini svizzeri su beni immobiliari nazisti. E non era la prima volta.

P.M.

A Gianfranco Notargiacomo, le condogliane più vive da partedi Angelo Netto, Alfredo Pastorini e Luciano Pelliccia, per la perdita della sua cara mamma

## MADRE

Roma, 25 luglio 1997

Un mese fa è mancato

## CARLO PAGLIARINI

L'Arcigrazi ricorda con affetto e rimpianto il suo Presidente fondatore

Roma, 25 luglio 1997

Otto annidalscomparsi

## DINO FATTORINI

il figlio lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto sottoscrive per il giornale.

Pianella (Si), 25 luglio 1997

Le compagne e i compagni della Udb del Pds R. Grieco della Comasina esprimono profonde condoglianze al compagno Angelo Grignani e alla figlia Carla per l'improvvisa scomparsa della loro cara moglie e mamma

## IMMACOLATA DEVINCENTIS

Milano, 25 luglio 1995

Franco Mirabelli e Alberto Motto sono vicini alla compagna e amica Carla per la perdita della sua cara mamma

IMMACOLATA DEVINCENTIS ed esprimono le più sentite condoglianze al compagno Angelo e ai familiari.

Milano, 25 luglio 1995

25-7-1995 Lamoglie compagna Ginevra Pontali, ricorda con l'affetto di sempre e tanta nostalgia il caro

## TOMASI

nell'anniversario della sua scomparsa.

Povo di Trento, 25 luglio 1997

Il Presidente, il Consiglio direttivo, il Comitato regionale Toscana dell'Aned - Associazione Nazionale Emodializzati - annunciano con profondo cordoglio la scomparsa di

EMERENZIANA PAPA PETRUZZI

Segretario regionale Toscana ricordandone con affetto la generosa intelligenza messa al servizio dell'Associazione, la sua appassionata difesa dei diritti civili e della qualità di vita dei nefropatici, la forte coraggiosa testimonianza di un coniugare la difficile vita in dialisi e la sofferenza della malattia con l'impegno civile, vera lezione di vita.

Milano, 25 luglio 1997

## COMUNE DI MAGENTA (MI)

Estratto bando di gara

Gestione del servizio di refezione scolastica per le scuole elementari e medie - Periodo settembre '97/giugno '98. È indetta gara d'appalto per la gestione del servizio di refezione scolastica per le scuole elementari e medie, presso la cucina centrale di via Boccaccio - periodo settembre '97/giugno '98 - mediante "Procedura ristretta accelerata" ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. b) del D.Lgv. n. 157/95. Si prevede la fornitura di 140.000 pasti. La gara sarà esposta con il metodo della licitazione privata e l'appalto verrà aggiudicato secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (art. 23, lett. b) del suddetto D. Lgv.), a ditta specializzata nel settore della ristorazione collettiva (cat. 17 allegato 2 - 64 Cpc, predetto D. Lgv.). Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il giorno 18.08.97 al Comune di Magenta - P.zza Formenti, 3 - 20013 Magenta (MI) - Tel. 02/9735263 - Fax 02/9735265. Per i requisiti minimi e le modalità di partecipazione si rinvia al bando di gara richiedibile all'Ufficio Pubblica Istruzione del Comune di Magenta. Magenta, 23 luglio 1997

IL DIRIGENTE DEL SETTORE dott. Virginia Bonasogale

## Come riconoscere gli affari in saldo

Qualche vantaggio, più o meno grande, il consumatore riesce pure a trovarlo. Ma dal nostro rilevamento emerge che resta ancora numerosa la schiera dei commercianti che non rispettano le regole. Il primo risparmio è quindi quello di «non farsi fregare»: si fa così...

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 24 LUGLIO 1997

LE GRANDI INIZIATIVE DE L'UNITÀ ALLA VOSTRA

festa

VIDEOCASSETTE - CD - CD-ROM

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI TELEFONARE DALLE ORE 9,00 ALLE 15,00 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ AL

06/69996440

## DALLA PRIMA PAGINA

trimonio. Un modo di comportarsi assai più di «sinistra» di quanto non appaia a prima vista. Se per «sinistra» s'intende, ovviamente, il battersi contro le ingiustizie, le prepotenze, il malaffare, la corruzione, cercando cioè di cambiare il mondo, anziché accettarlo passivamente, ricorrendo al più ad un «moderato» mugugno.

Del resto la «discesa in campo» di Di Pietro ha avuto sin dall'inizio connotazioni di grande chiarezza, con il riferimento a tre precise precondizioni: che l'elettorato che lo dovrebbe portare al Senato sia d'accordo con la candidatura, che l'Ulivo nel suo complesso la accetti, e che eventuali richieste di rinvio a giudizio bloccheranno immediatamente l'operazione. Con i tempi che corrono e con certi esempi sotto gli occhi, una tale onestà d'intenti ci pare francamente di «sinistra».

Ma il vero problema posto

dal «caso Di Pietro» è un altro, e sul quale anche Manconi dovrebbe riflettere. Tempo fa Ernesto Galli della Loggia, che di tutto si può accusare men che sia tenero con la sinistra, aveva in un memorabile articolo illustrato «l'impresentabilità» complessiva della destra italiana, politica o culturale che fosse, dei suoi ritardi, delle sue ossessioni, dei suoi livori. In una parola della sua immaturità nel porsi come classe dirigente. Ecco, occorre chiedersi: perché Di Pietro, moderato per eccellenza, ha scelto l'Ulivo? Forse che il Polo non lo avrebbe accolto a braccia aperte, garantendogli seggi, prebende e carriere? Come testimoniano, del resto, le passate offerte? Ed è spiegazione plausibile che la sua scelta sia stata dettata esclusivamente dall'odio che lo contrappone a Berlusconi? Non è che giunto al momento della decisione l'ex magistrato abbia agito come tanti

altri moderati che non se la sono sentita di porsi sotto le bandiere della destra, scegliendo, come impone il bipolarismo, lo schieramento dell'Ulivo, dove pur tra profonde differenze l'anima moderata può sopravvivere e rafforzarsi, senza stingere in conservatorismo illiberale?

Le stizzite e spesso volgari reazioni dei leader del Polo alla candidatura ulivista di Di Pietro dovrebbero far riflettere. È vero: ormai due Italie si contrappongono, al di là e al di sopra delle vecchie frontiere tra destra e sinistra. Chi non capisce questa radicale novità che si sta producendo nel nostro paese, e pensa solo a «inciuci» e a torbidi compromessi, e sul bilancio del farmacista soppesa i «grammi» ideologici, rischia davvero di apparire come un «conservatore», aggrappato ai fantasmi del passato, mentre tutto turbinosamente cambia attorno a noi.

[Gianni Rocca]

MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

**IL GRAN PALAZZO DEL CREMLINO  
E IL TESORO DEGLI SCIT**

(VIAGGIO A MOSCA E PIETROBURGO: minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano 9 e 23 agosto - 6 settembre.  
Trasporto con volo Alitalia e Swissair.  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione:	
agosto e settembre	lire 2.130.000
supplemento partenza del 9 agosto	lire 120.000
Visto consolare	lire 40.000
Supplemento partenza da Roma	lire 45.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il trasferimento da Mosca a San Pietroburgo in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, l'ingresso al Gran Palazzo del Cremlino, due ingressi al Museo Hermitage, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali russe di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

Per la pubblicazione su **L'Unità** e sulle edizioni di **Martina** di avvisi di carattere legale, di gare d'appalto ed estratti di bilancio (esclusi regioni, province e comuni capoluogo di provincia) rivolgersi a:

**MULTI MEDIA PUBBLICITÀ**

SEDE		
Milano	20124 Via S. Gregorio, 34	Tel. 02/67.169.1 Fax 02/67.16.97.55
FILIALI		
Milano	20124 Via S. Gregorio, 34	Tel. 02/67.16.97.13 Fax 02/67.16.97.50
Torino	10138 Via Marchia, 6	Tel. 011/44.70.081 Fax 011/44.70.038
Padova	35131 Via Gallerie Berchet, 4	Tel. 049/87.55.033 Fax 049/87.54.960
Bologna	40121 Via Cairoli, 8/F	Tel. 051/25.23.23 Fax 051/25.12.88
Ancona	60126 Via Bertoli, 20	Tel. 071/20.06.03/20.41.50 Fax 071/20.55.49
Roma	00192 Via Boezio, 6	Tel. 06/35.78.1 Fax 06/35.78.200
Napoli	80133 Via S. Tommaso D'Aquino, 15	Tel. 081/55.21.834 Fax 081/55.21.797
Cagliari	09100 V.le Trieste, 40-42-44	Tel. 070/60.49.1 Fax 070/60.30.25-26